

Montuzza In attesa del Perdon d'Assisi

Dalla Porziuncola

L'origine spirituale e storica dell'indulgenza voluta da san Francesco per le nostre anime

La Basilica di Santa Maria degli Angeli e la Porziuncola

La piccola chiesa della Porziuncola è stata il punto di riferimento di tutta la vita di Francesco. Quando il Santo giunse qui agli inizi del 1200, la chiesetta dedicata alla Vergine Assunta era circondata da una selva di querce e giaceva in uno stato di quasi totale abbandono. Francesco la riparò con le sue mani.

Qui accolse i primi compagni. Qui fondò l'ordine dei Frati Minori. Da qui partirono i primi frati, invitati da Francesco ad annunciare la pace. Qui, la notte della Domenica delle Palme del 1211, il Santo accolse Chiara di Assisi e la consacrò al Signore. Fu qui che il Santo tenne i primi "Capitoli" dei suoi Frati, riunioni generali cui partecipavano inizialmente tutti i suoi figli. Qui, in una notte del luglio 1216 riuscì ad ottenere da Cristo e dalla Vergine, che gli erano apparsi, la promessa straordinaria che quanti, lungo i secoli, si fossero recati a pregare nella Porziuncola, avrebbero ottenuto la completa remissione delle loro colpe: il Perdon di Assisi.

Qui, infine, concluse la sua vita accogliendo la morte cantando. Era il 3 ottobre 1226. Francesco indicò che voleva essere sepolto sul colle dell'inferno, oggi colle del paradiso, dove venivano condannati i malfattori.

San Pio V vi fece innalzare la Basilica (1556-1672), su disegno di Galeazzo Alessi. La nuova facciata monumentale, su disegno di Cesare Bazzani, fu inaugurata nel 1930

L'interno è costituito da un'unica aula con un piccolo abside, con una pala d'altare (1393) opera del pittore Ilario da Viterbo. Il piccolo edificio misura solo 4 metri per 7 e conserva le strutture trecentesche.

L'affresco sulla facciata è del pittore nazareno Friedrich Overbeck (1830) e rappresenta Francesco che chiede a Gesù e Maria la concessione dell'indulgenza plenaria. Sulla parete esterna dell'abside un affresco raffigurante la Crocifissione in cui sembra possa riconoscersi la mano del pittore Pietro Vanucci, detto il Perugino.

La storia: come san Francesco chiese ed ottenne l'indulgenza del perdono

La tradizione fa risalire il tutto alla notte del 1216. Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilata-

gò nella chiesetta una fortissima luce e Francesco vide l'altare rivestito di luce e alla sua destra il Signore e la Sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di angeli. Francesco adorò in silenzio, con la faccia a terra, il suo Signore.

Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: "Signore, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe". "Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande – gli disse il Signore –, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

"Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso"

Francesco si presentò subito dal Pontefice, Onorio III, che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà – i cardinali ritenevano che questa concessione avrebbe arrecato danno a quella Terra Santa e a quella degli apostoli Pietro e Paolo – dette la sua approvazione.

Poi disse: "Per quanti anni vuoi questa indulgenza?". Francesco scattando rispose: "Padre Santo, non domando anni, ma anime". Felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo richiamò: "Come non vuoi nessun documento?". Francesco replicò: "Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli angeli i testimoni".

Qualche giorno più tardi insieme ai vescovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso".

Com'è cambiata l'indulgenza nel tempo

La Chiesa ha sempre esortato i fedeli a offrire preghiere, opere buone e sofferenze come intercessione per peccatori e suffragio per i defunti.

Nei primi secoli i Vescovi riducevano i penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi. Progressivamente è cresciuta la consapevolezza che il potere di legare e sciogliere, ricevuto dal Signore, include la facoltà di liberare i penitenti anche dai residui lasciati dai peccati già perdonati, applicando loro i meriti di Cristo e dei santi, in modo da ottenere la grazia di una fervente carità. I pastori concedono tale beneficio a chi ha le dovute disposizioni interiori e compie alcuni atti prescritti. Questo loro intervento nel cammino penitenziale è la concessione dell'Indulgenza.

Nei 15 giorni precedenti o seguenti si devono adempiere le tre solite condizioni: Confessione e Comunione sacramentali e una preghiera (un Padre Nostro, una Ave Maria, o un'altra a scelta) secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

fra Severino Trentin

A Venezia sui passi di Ignazio di Loyola

Lo scorso 9 luglio, nella cornice dell'Anno Ignaziano che sta per concludersi, il Centro Culturale *Veritas* e la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Trieste hanno voluto fare memoria di un momento specifico della vita di sant'Ignazio: la sua ordinazione sacerdotale, insieme a san Francesco Saverio e altri cinque compagni, avvenuta il 24 giugno di 485 anni fa, a Venezia, presso il Palazzo del vescovo Negusanti.

È parsa, infatti, un'occasione davvero irripetibile quella di unire in un pellegrinaggio nella città lagunare sia la celebrazione del suo fermento e conversione che il ricordo del compiersi del suo desiderio di diventare prete: il tutto vissuto in una dimensione comunitaria finalmente possibile dopo il lungo periodo di restrizioni imposte dalla pandemia.

Il parroco di Trieste, padre Matteo Daniele S.I., già direttore del Collegio Universitario e rettore della chiesa di Santa Maria Assunta detta dei Gesuiti a Venezia, ha così individuato un percorso ricco e funzionale, e il progetto si è rapidamente sviluppato in un itinerario di più ampio respiro, a ripercorrere alcuni dei principali luoghi che hanno ospitato Ignazio: ad esempio nel prestare servizio presso l'Ospedale degli Incurabili (attuale sede dell'Accademia delle Belle Arti) o nel chiedere l'elemosina e avere conversazioni spirituali sotto i portici della Procuratie Vec-

chie in piazza San Marco in attesa di imbarcarsi per Gerusalemme.

La formula proposta è stata la più semplice possibile: ognuno ha raggiunto Venezia con i mezzi che ha ritenuto più comodi e il ritrovo è stato direttamente all'uscita della stazione; pranzo al sacco e nessuna quota di iscrizione. L'iniziativa ha ottenuto un ampio ed entusiasta consenso: tra i partecipanti, in tutto più di cinquanta, le comunità Cvx di Trieste e di Udine, il gruppo Evo di Padova, l'Apostolato della Preghiera di Treviso, alcune guide Agevo, un religioso da Como, varie persone provenienti da Milano, Bologna, Vicenza, Verona, Padova, alcuni amici di Villa San Giuseppe.

Padre Daniele ha quindi accompagnato il gruppo, tanto numeroso quanto attento, interessato, curioso.

Abbiamo così avuto la possibilità di vedere o rivedere luoghi della città lagunare da una prospettiva diversa, con uno sguardo nuovo: quello della vita e del vissuto di sant'Ignazio, della sua autobiografia, del senso che tutto ciò ha avuto per lui e può avere per noi oggi. Al termine della mattinata abbiamo consumato il pranzo ospitati nell'ampio e ombreggiato cortile della Residenza Universitaria dei Gesuiti a Cannareggio, contiguo alla splendida chiesa di Santa Maria Assunta; è proprio qui che si è svolta la seconda parte della nostra giornata, nella contemplazione della bellezza della chiesa e delle opere in essa contenute, in ascolto delle spiegazioni di padre Daniele, e, a conclusione, nella celebrazione della Santa Messa.

I saluti hanno avuto un tratto in comune: il desiderio che la giornata trascorsa insieme sui passi del Pellegrino non rimanga un'esperienza isolata e l'augurio di rincontrarci presto.

Matteo Calucci



Parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo - Trieste



SANTEGIDIO

Messa in occasione della Giornata mondiale dei Nonni e degli anziani



**Martedì 26 luglio 2022
Ore 18
Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo**